

MAILA BOLLINI, NINO CARETTA, BERNARDO NORZA, GIUSEPPE MASSIA: PRESENTI!

Sia concesso a me, fratello di una delle vittime della tragica ascensione del Becco della Tribolazione, illustrare brevemente su queste ospitali colonne della « Rassegna Municipale Torino », come avvenne la sciagura che costò la vita ai quattro goliardi.

Non è senza commozione, senza un pianto, e un fremito di pietà che io mi accingo a parlare di Maila Bollini, di Nino Caretta, di Bernardo Norza e di mio fratello Giuseppe.

Quattro giovinette, belle, fiorenti, promettenti, tutte dedite ai più nobili, ai più sublimi entusiasmi ed ideali, hanno segnato sul Becco della Tribolazione, con una striscia rossa del loro sangue, il giorno 20 giugno 1937,



Una cordata di goliardi fotografata da Giuseppe Massia

giorno caro al cuore dei Torinesi, fedeli devoti di Maria Consolata.

La tragica sciagura che ha impressionato vivamente tutta la cittadinanza torinese che ha tributato solenni spontanee onoranze funebri, può trovar riscontro, per il numero delle vittime e per il modo con cui avvenne, soltanto con quella avvenuta qualche tempo fa sul Dente del Gigante.

Ho potuto parlare con diversi amici dei quattro scomparsi, alpinisti ed accademici del C. A. I. e mi sono venuto così formando la mia idea che non pretende certo di essere l'ortodossa, perchè in questo campo la fantasia lascia libero spazio alle più ampie supposizioni.

Tragedia immensa di quattro giovani esuberanti esistenze che là, sull'inviolata parete del Becco, in una giornata sfolgorante di sole, nel pieno meriggio, in mezzo alle valli che raccolsero il loro grido, esalarono l'ultimo anelito della loro vita, con sulla bocca una parola, un nome: Mamma!

E Tu Bernardo e Giuseppe avrete avuto anche negli occhi in quegli istanti terribili che io mi auguro siano stati per Voi i più brevi possibili, la visione delle Ambe africane, dell'Alagi, dell'Aradam sulle quali, soldati dell'Impero, calcaste il vostro piede.

Erano partiti alle ore 14,45 da Torino, colla Ferrovia Canavesana, sabato 19 giugno, diretti a Pont per proseguire poi alla volta di Rosone e per il vallone di Teleccio raggiungere l'inviolata parete della Becca, sulla quale dovevano trovare sì straziante morte.

La gita sociale precedentemente organizzata dal C.A.I., della quale erano direttori Bernardo e Giuseppe e l'avv. Castelli, non poté all'ultimo momento aver luogo perchè le persistenti cattive condizioni atmosferiche ne scongiurarono l'effettuazione.

Ciononostante Bernardo e Giuseppe non vollero rinunciare a quella che era ormai da parecchio tempo la loro idea dominante: dare l'assalto all'inviolata parete sud-est del Becco della Tribolazione.

Ad essi si aggiunsero altri compagni che volevano pure effettuare l'ascensione della Becca, ma dalla via normale.

Tutti alle 17 giungevano a Locana ove Papà Massia ebbe la fortuna di vederli per l'ultima volta, ultimo fra tutti i parenti dei quattro scomparsi. Alle ore 20 circa erano a Teleccio ove li attendeva la fedele guida Pezzetti. Con lui trascorsero la notte nella grangia dello stesso